Anno XXXVII | Sabato 31 Ottobre 1903 | Conto corrente con la posta | N. 266

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

ASSOCIAZIONE

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16.

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

INSERZIONI

Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc. si ricevono unicamente presso l'ufficio di Amministrazione, via Savorgnana n. 11, Udine. — Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

L'intoppo

GIOLITTI FRA GLI SCOGLI

Il giuoco di Marcora e le paure di Sacchi

Il fenomeno Tittoni

Abbiamo da Roma, 30:

Tutti credevano, anche i suoi avversari, che l'on. Sacchi fosse un uomo, di tempra capace d'affrontare l'impopolarità della piazza, in un Ministero di coalizione; e perciò gli erano stati anticipati gli elogi.

Invece anche l'on. Sacchi è un temperamento di legalitario: vale a dire uno di quegli uomini che non si vogliono compromettere e dei quali tutta l'abilità e, in fondo, tutta la sostanza politica sta nel sedere sopra due scanni, nel dare un colpo al cerchio e l'altro alla botte, nell'essere monarchici, ma ricordando d'essere stati ieri repubblicani.

Quando l'on. Giolitti s'accinse a comporre un Ministero con tendenza all'Estrema sinistra, noi abbiamo modestamente osservato che, se il Gabinetto non l'avesse già in tasca, sarà difficile comporlo e che ad ogni modo, l'on. Giolitti giuocava una partita pericolosa.

L'on. Giolitti ha creduto di giuocare i radicali ed invece questi lo giuocano lui. Che cosa volevano il *Tempo* e il *Secolo* di Milano coi radicali della Camera? Volevano, poichè si faceva un Ministero con l'estrema, che fosse in gran parte o quasi tutte formato di radicali e radicaloidi e che al Ministero dell'interno fosse un uomo di fiducia dell'avv. Romussi direttore del *Secolo* — e l'uomo sarebbe stato appunto il Marcora. — L'on. Giolitti cercò di persuaderli che questo era impossibile, che per le grandi questioni di Stato che s'avanzavano: ferrovie, conversione della rendita, trattati di commercio, occorrevano degli uomini cosidetti tecnici, che avessero almeno una infarinatura in coteste gravi materie. Invece fra i radicali ci sono molti avvocati; più o meno brillanti, ma uomini pratici niente. Bisognava per forza trovare questi uomini sui banchi della destra e del centro: il Luzzatti e il Tedesco per esempio, due competenze superiori, da affidare il paese.

Sacchi si lasciò persuadere, ma non così il Marcora, che tenne duro; lasciò fare, finse anzi di andarsene, poi tornò di nuovo sulla scena e quando vennero fuori i nomi di Rosano, Tittoni e Paternò corse ad intimare a Sacchi di ritirarsi. E la stessa intimazione gli venne da Milano.

Dicono che l'on. Marcora faccia il doppio giuoco, perchè — dopo un insuccesso del Giolitti — spera d'esser incaricato lui di comporre il Ministero; ma io non lo credo. Sarebbe un'ambizione senile. Io credo piuttosto che egli obbedisca agli ordini di Milano, ove si ritiene che uno scacco di Giolitti affretterebbe il giorno di quel placido tramonto, di cui nei convegni franco italiani, non più tanto sommessamente, si va parlando.

**

Ora l'on. Giolitti che farà? La *Tribuna* dice che egli andrà avanti imperterrito e troverà uno da sostituire al Sacchi all'agricoltura e i titolari delle poste e della marina. Per le poste si voleva Caldesi, marcoriano; ma non accettò.

Marcora anche ha fatto venire a Roma il vostro deputato, al quale si offriva un sottoportafogli, ma egli pure non accettò.

**

Si sono riprese stamane le trattative col Sacchi, ma non credo che approderanno, perchè il deputato di Cremona non intende presentarsi alla Camera con colleghi per i quali verrebbe subito elevata la questione morale.

Poi la scelta del Tittoni, che non ha altro merito vero se non di conoscere tre lingue, a Ministro degli esteri e in questo momento è parsa quasi una burletta.

Anche la permanenza del Ronchetti, benchè egli abbia lavorato egregiamente la stampa, non è ben veduta da parecchi zanardelliani e giolittiani.

E l'intoppo potrebbe essere più grave che non si creda, malgrado la proverbiale ostinazione del deputato di Dronero.

Come avvennero i rifiuti

dei radicali

Anche il generale Sani rifiuta

Tel da Roma 30, al *Carlino*:

Poco fa vi è stata una riunione fra gli onor. Sacchi, Marcora e Caldesi i quali avrebbero deliberato che nessuno dei radicali debba entrare nel nuovo gabinetto se Giolitti persistesse a voler nominare ministri Rosano, Tittoni e Paternò.

A conferma delle mie precedenti informazioni, il *Giornale d'Italia* scrive: « Stamattina arrivarono a Sacchi telegrammi da Milano i quali gli imponevano ponevano bruscamente di non partecipare alla combinazione nella quale entrava Rosano. E' certo che di questo veto si parlava oggi vivamente a Montecitorio.

Dopo di che anche Girardini, arrivato oggi a Roma, dichiarò di non potere entrare nella nuova combinazione ministeriale. »

Secondo il *Giornale d'Italia*, anche l'on. Giacomo Sani avrebbe detto a Giolitti di non poter accettare il portafoglio della Marina.

La partenza di Zanardelli

Telegrafano da Roma, 30:

L'on. Zanardelli è partito alle 12.40 per Maderno, salutato alla stazione da Giolitti, molti deputati, amici. Aveva un apparenza molto stanca. Alla partenza qualcuno gridò: Viva Zanardelli! — Il vecchio patriotta sorrise melanconicamente.

Il divorzio per ora sepolto

Leggiamo nella *Giustizia*:

Quanto al divorzio, si può esser quasi sicuri che sarà messo a dormire.

Le opinioni del nuovo capo del Governo, che, sebbene sia stato a lungo *pars magna* del Gabinetto Zanardelli, non ha mai celato la sua tiepidità per tale istituto, l'avversione che il progetto ha incontrate nella maggioranza della Commissione parlamentare, il pericolo che la discussione relativa costituirebbe per qualsiasi gabinetto, sono altrettanti ostacoli che determineranno l'abbandono del progetto stesso.

Non mancheranno, è vero, gli sforzi dell'iniziativa parlamentare per indurre la Camera a pronunziarsi. Ma una innovazione così radicale al nostro diritto di famiglia non può sperare di toccare il porto, se le manda il saldo buon volere del Governo.

Un giudice sotto processo

Demmo a suo tempo notizia di un giudice del tribunale di Roma, a carico del quale era stata aperta un'istruttoria per imputazione di procurato aborto.

L'istruttoria procede sollecitamente e, se le notizie che abbiamo da buona fonte sono esatte, scrive la *Giustizia*, i risultati hanno constatato la responsabilità del giudice.

Le persecuzioni politiche contro gli italiani in Austria

Ci scrivono da Trieste, 29:

Mi si conferma che il Governo di Vienna, mentre da una parte vuol mostrarsi condiscendente verso gli italiani, permettendo la libera università italiana a Innsbruck, dall'altra parte ordinò alla polizia di Trieste di perseguitare la gioventù italiana, mettendo insieme se fosse possibile qualche grande clamoroso processo, sopratutto contro coloro che parteciparono alle dimostrazioni di Udine.

Ora la polizia tenta con questi arresti a casaccio, di persone che politicamente non sono affatto conosciute, d'imbastire appunto un processo. E' un pensiero degno della vecchia Austria, triste e stolto, ma che toglierà la pace a tante povere famiglie e accenderà (questo è forse il beneficio) novello odio contro lo straniero.

**

Intanto ha voluto dare un colpo alla società degli studenti che porta il nome di *Innominata*, esendo stato proibito il titolo di « Circolo degli studenti della Venezia Giulia. »

Questa società venne oggi sciolta con un decreto, lungamente motivato. La polizia dice che la Società non doveva far della politica ed invece commemorò il 20 settembre, mandando perfino un telegramma a Roma nel giorno della memorabile data. La Società è anche accusata di aver mandato un telegramma di condoglianze per la morte del Generale Menotti Garibaldi.

Non faccio commenti. Il Governo di Vienna ha effettivamente ripreso la sua vecchia politica contro gli italiani della Venezia Giulia, sopprimendo i sodalizii dei giovani con pretesti ridicoli e assurdi e spingendo gli slavi ad una nuova campagna contro gli italiani. Infatti, mentre a Trieste si cerca d'introdurre la lingua slava nei Tribunali, alla Dieta dell'Istria la piccola minoranza slava si è accinta a fare una campagna ostruzionista, per impedire ogni proficua discussione.

Ma gli italiani della Venezia Giulia non si lascieranno intimidire e tanto meno soprafare da questi maneggi.

L'Austria che non è riuscita, in un secolo, a snaturare queste provincie italiane, ripete un tentativo che finirà con un'altra vittoria della nostra nazionalità e con altra vergogna per questo vecchio impero che le giovini nazioni che lo compongono, in giorno non lontano, abbatteranno a colpi d'accetta come un albero malefico.

CONFLITTI SANGUINOSI a Parigi

Parigi, 30. — I conflitti sanguinosa che ebbero luogo iersera e l'altra seri davanti alla Borsa del lavoro fra la polizia e gli operai furono gravissimi.

La cittadinanza è gravemente impressionata, perchè da anni non si riscontrava un così feroce spirito di rivolta.

Gli agenti feriti sono una sessantina e gli arresti sommano a un centinaio.

Dei quattro giovani feriti di baionetta, uno è moribondo. Un altro, calpestato dai cavalli, supplicava i soldati che lo finissero.

I locali della Borsa del lavoro ispirano raccapriccio; dovunque traccie di devastazione e macchie di sangue. L'ambulanza giunse molto in ritardo quando già i marciapiedi dinanzi alla Borsa del lavoro erano coperti di feriti.

Gli inglesi in Somalia

Londra, 30. — Il *Daily Telegraph* ha da Aden, 29:

Gli inglesi cominciarono ad avvanzare ièri.

Il figlio del Sultano di Obbia attaccò Mad Mullah presso Illig uccidendo 300 uomini. Mad Mullah manca di viveri; le sue truppe si cibano di camelli.

La bandiera austriaca

SUL GARDA

Giorni or sono è pervenuta da Salò alla *Gazzetta di Venezia* una lettera, nella quale si domandava *perchè* i piroscafi della Società di Navigazione del Garda, essendo italiani e non avendo naturalmente dal Governo austriaco sussidio alcuno, inalberino, arrivando nel porto di Riva, la bandiera austriaca, mentre ciò non è prescritto dal codice internazionale della marina. Ora veniamo informati dall'onor. Molmenti, mosso da un sentimento di dignità patriottica, ha inviato alla presidenza della Camera la seguente domanda di interrogazione:

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro degli Esteri intorno all'obbligo imposto dalla Cancelleria di Vienna d'innalzare la bandiera austriaca sui piroscafi italiani del Lago di Garda, che entrano nel porto di Riva ».

Il prete di Villaganzerla fu liberato!..

Abbiamo da Vicenza, 30:

La popolazione di Villaganzerla levò il sequestro al parroco: questi partì definitivamente indisturbato diretto a Venezia da dove non ritornerà più.

Asterischi e Parentesi

— La nota utile.

Il cronista la ficca in fondo alla sua cronaca, come se la nota utile fosse, per lo meno, inutile. Io la elevo, per oggi, agli onori del primo stelloncino, perchè possa giovar meglio al pubblico che paga e a quello che... legge a ufo.

— Volete avere un buon barometro?

Con questi tempi variabili, il barometro è un utensile indispensabile: molto più utensile della virtù che, in un tema proposto giorni fa in una scuola di Napoli, fu chiamata « l'utensile che l'uomo deve aver fra mano in ogni occasione. »

Il barometro vi avverte se dovete prender l'ombrello e il bastone, il soprabito leggero o l'impermeabile, il cappello a cencio e la paglietta. Il barometro vi dà notizia dell'umore della moglie o della persona di servizio o del capo d'ufficio: e può quindi servire come paraquestioni domestiche o gerarchiche. Il barometro...

Ma che bisogno c'è ch'io spieghi la utilità del barometro?

La cosa è tanto evidente che tutti lo comprano... per farne qualche regola.

Ma io v'insegno un modo molto semplice per fabbricare un barometro ultraeconomico.

A scanso d'equivoci, avverto che la ricetta non è mia.

Il mode semplice consiste nel lasciarsi cadere un peso di mezzo quintale sopra un piede.

Un peso di 56 libbre inglesi cadde sul pollice del piede destro di certo William Guerson, pulitore di macchine. Il medico ha dichiarato che, in seguito a questa disgrazia, quel dito agirà in avvenire come un barometro infallibile, indicando il tempo umido e i venti orientali, mediante delle punture.

Guerson ha citato i suoi principali per un indennizzo di 156 sterline, ma il giurì di Southwark, considerando forse l'acquisto di un barometro come un parziale compenso, gli ha aggiudicato soltanto 50 sterline.

**

— Che siamo?

A questa semplice domanda, che contiene, come se fosse nulla, tutto il problema della nostra esistenza, fu risposto in modo vario, a seconda della fede, delle credenze, dei sistemi filosofici.

Ma una risposta macabra come quella del museo zoologico di Washington non l'aveva ancora data nessuno.

Esiste là una mostra macabra, dinanzi a cui i visitatori ristanno non saprei se più con ribrezzo che con curiosità. Vi sono dunque esposti i prodotti del corpo umano o meglio quelli che si ottennero, secondo una stretta analisi chimica, da un cadavere del peso di 77 chilogrammi. In una damigiana sono rinchiusi diciotto chilogrammi di acqua potabile; in una boccia stanno millecinquecento grammi di albumina; vi è poi una tavoletta di gelatina, garantita pura, del peso di cinque chilogrammi: in una scatola di latta sono conservati diciasette chilogrammi e un quarto di grasso umano: poi in altre scatole vi sono cinquecento grammi di carbonato e quattro chilogrammi di fosfato di calce, ottenuti dalla calcinazione dello scheletro, e infine un chilogramma per sorta, di zucchero sale ed amido. Tutto ciò è esposto in una vetrina che ha, in alto, una targhetta con le parole: *Quello che siamo.*

Del resto gli americani non si commovono di questa miseria finale della carcassa umana; anzi il loro spirito eminentemente pratico ha cercato di trarne qualche utile. E ci furono scienziati i quali proposero di servirsi dei residui umani per la fabbricazione del gas illuminante, specialmente dopo le guerre. Così, più le battaglie sarebbero micidiali, e meglio si quoterebbero le azioni dell'interessante industria!...

**

— Un vulcano in vendita.

Un vulcano da vendere, non è certo cosa che accade ogni giorno.

Il vulcano Popocatepelt nel Messico, oggi in piena attività, è proprietà del generale Sanches Schoa che l'ha ricevuto in dono dalla patria riconoscente, per servizi eccezionali. Da molto tempo il buon generale avrebbe voluto sbarazzarsi di questa proprietà fondiaria, ma fino ad ora non aveva trovato acquirente; ora che l'immobile vomita lava, finalmente gli si sono presentati ammiratori! Naturalmente il prezzo del vulcano è aumentato, come vuole la legge della domanda e dell'offerta; il generale domanda del suo vulcano cinque milioni di dollari e cioè venticinque milioni di franchi ed ha trovato il miliardario Rockfeller disposto a darglieli, poichè il ricco americano ha l'intenzione di estrarre lo zolfo che si trova racchiuso in grande copia nei fianchi e ricavare dal denaro impiegato un buon utile.

**

— Per finire.

Davanti al tribunale.

Il presidente. — Voi percuoteste crudelmente quell'uomo.

L'accusato. — Che cosa vuole, signor presidente? Con costui, se non si ricorre al bastone non si viene a capo di nulla. Egli è un idiota.

Il presidente. — Credete forse che questa sia una attenuante?

L'accusato. — Ma, a vero dire...

Il presidente. — Tacete. Gli idioti sono uomini come voi e come me.

PROGRAMMA PRATICO

Noi italiani in tante cose simili ai francesi, ne differiamo sostanzialmente in una.

Mentre i francesi hanno un orgoglio nazionale che confina colla vanità e peccano di *chauvinisme* esaltando spesso oltre il verosimile le loro doti innegabili noi — non so bene se per modestia o scetticismo — siamo i più acuti e feroci denigratori di noi stessi, e, rilevando i nostri difetti piuttosto che le nostre qualità, pecchiamo volentieri di auto-critica.

E non solo il nostro giudizio è quasi sempre severo sulle cose nostre (il che potrebbe anche essere uno sprone a far meglio), ma l'interesse è scarso per ciò che rigarda la nostra vita collettiva.

I francesi si occupano sopratutto, direi quasi esclusivamente, della Francia che a loro sembra il centro del mondo. Gli italiani si occupano sopratutto di ciò che accade... lontano da loro.

Una prova quotidiana ed evidente di questa affermazione ci è offerta dal confronto tra i grandi giornali italiani e i grandi giornali francesi. Questi hanno pochissime notizie estere; quelli ne sono pieni. Le nostre gazzette hanno consacrato migliaia di colonne all'affare Dreyfus: molte meno, pur troppo, alla questione meridionale.

Così, se noi viaggiamo, gli è fuori dei confini, non in casa nostra; e moltissimi che traversarono in ogni senso l'Europa ignorano le condizioni di alcune nostre provincie e si accontentano di parlarne... ad orecchio. Si direbbe che la nostra educazione tenda all'internazionalismo, mentre l'educazione francese, tende al nazionalismo. Emilio Zola toccò i quarant'anni prima di uscire dalla Francia, ed egli non conosceva bene nemmeno una lingua straniera e se ne gloriava. Quale nostro letterato illustre non conosce più lingue e non ha viaggiato all'estero nella sua gioventù?

Io non voglio discutere qui quale dei due sistemi sia il migliore: — forse il nostro rivela un'universalità che è indice di superiorità; — io mi limito a constatare che se noi generalmente siamo molto colti in ciò che concerne gli altri, lo siamo poco in ciò che concerne noi.

E questa tendenza intellettuale che ci fa trascurare ciò che è vicino per occuparsi di quanto accade lontano, si riflette in quel problema vitale che consiste nella difesa e nello sviluppo dell'italianità nelle regioni italiane soggette a governi stranieri.

Noi ripetiamo spesso i nomi di Trento e Trieste, e la rettorica patriottica li ricorda e li saluta sempre in ogni occasione solenne. Ma quanti sono coloro che abbiano visitato quelle città e le rispettive provincie? quanti sono coloro che abbiano veramente delle cognizioni esatte, geografiche economiche politiche su quelle due bellissime e sfortunate regioni?

A me è accaduto più volte di sentirmi domandare, e da persone egregie: *Si parla tedesco a Trento?*; ed è noto lo sproposito di quell'uomo politico il quale credendo Trieste vicino a Trento come Monza vicino a Milano e trovandosi una volta bloccato per due ore alla stazione di Ala causa un ritardo ferroviario, allegramente proponeva... di andare a prendere il caffè a Trieste?

Che più? Nel regno si confondono il Trentino e il Tirolo quasi fosser sinonimi, e bisognerebbe ripubblicare e diffondere il sonetto del Vanetti che con così terribile arguzia ne scolpiva la differenza. Persino nelle sfere ufficiali e militari, dove pure si dovrebbe conoscere la geografia, la campagna di Garibaldi del 1866 va sotto il nome di campagna del Tirolo, mentre Garibaldi combattè nel Trentino e non entrò mai nel Tirolo!

**

Questi errori, piccoli in sè, sono gravi sintomi. Essi infatti dimostrano che sotto l'orpello della rettorica v'è poco interessamento per tutto ciò che concerne i paesi italiani oltre il confine.

E' una legge psicologica indiscutibile che si desidera conoscere ciò che si ama. L'ignoranza è spesso rivelatrice d'indifferenza. Orbene, bisogna spezzare il ghiaccio di questa indifferenza, vincendo appunto quest'ignoranza. Bisogna capovolgere l'affermazione di Gambetta, apparsa quando in Francia per l'Alsazia

e Lorena, come in Italia per Trento e Trieste, non era ancora tramontato il sogno sanguigno di una rivincita; e anzichè far nostra la tattica settaria del *pensarvi sempre e non parlarne mai*, inaugurare la tattica più feconda del *parlarne molto perchè tutti possano pensarvi con leale serenità.*

I timidi si rassicurino. La lotta che si combatte oltre i confini non ha nulla a che fare coll'irredentismo di molti anni or sono; l'irredentismo ormai è la sola parola in *ismo* che non sia più di moda: è una certa lotta perfettamente legale riconosciuta dalla stessa Costituzione austriaca: il seguirne le fasi con simpatia è quindi per noi regnicoli un dovere che non può turbare in alcun modo la politica internazionale e che non ha alcuna poesia di pericolo.

La politica farà — a breve o a lunga scadenza — quello che i suoi piccoli uomini si illuderanno di fare e che sarà invece il risultato fatale di cause complesse. Noi non dobbiamo e non vogliamo occuparci di politica. A noi basta il compito modesto di tener vivo negli italiani del regno il pensiero e l'affetto per delle regioni storicamente italiane, le quali difendono con energia oscura la loro lingua e i loro diritti. E a questo scopo nulla ci sembra che possa tanto giovare quanto il far conoscere queste regioni non solo nella vita politica, ma in tutti i diversi aspetti della loro esistenza.

Si saprà così ch'esse sono tra le più innanzi sulla via d'ogni progresso, e che le lotte di razza o le rappresaglie di governi non arrivano a stancarle ed intorpidirle, ma anzi le infiammano di nuove energie per tener alto il nome italiano.

Scipio Sighele

Ancora l'atroce assassinio di Teor

Dopo l'arresto dei Corrado

Le condizioni finanziarie

Teor, 30 ottobre

La famiglia Corrado finanziariamente gode un buon posto a Teor; la sostanza stabile del Francesco fusa con quella della moglie, può ascendere a circa L. 15.000.

Tutti i componenti la famiglia attendevano ai lavori di campagna ed il capo di essa, quello su cui pesa la grave imputazione d'assassinio, faceva anche il mediatore di bovini. Possedono inoltre quattro armente ed un cavallo.

La moglie e madre degli arrestati

Dopo gli arresti, in casa non restò che la moglie, donna sulla cinquantina di corta intelligenza e balbuziente; tanto che alle volte riesce difficile a comprenderla.

Ella, fin subito dopo l'arresto, del marito e dei figli divenne preocupatissima, riconoscendo la sua incapacità ad attendere a tutti i lavori di casa; la sera dell'arresto e durante la notte ebbe la compagnia d'un cognato e di una figlia maritata a Driolassa.

Nessuno del paese desidera recarsi da lei, nè per confortarla, nè per aiutarla nel disbrigo delle domestiche faccende.

Questa riluttanza forse dipende da una voce che correva ieri in paese e divulgata da donnette, che correrebbe rischio di venir arrestato chiunque praticasse in questi giorni quella casa. Anzi, ho assistito ad un colloquio della figlia, venuta a chiedere un parere al sig. Andrea Colovatti, Uffiziale di Posta, che ebbe il suo daffare per persuaderla che chi non ha colpe non può essere tratto in arresto. Parve alle prime persuasa e tranquillizzata, ma due ore dopo ritornava colla madre, pur essa preocupata della posizione in cui si trova, chiedendoci quando si provvederà ad un suo aiuto.

Il dott. Pividori ed il sig. Colovatti insistettero presso uno del paese, perchè almeno si prestasse al governo degli animali; anche a questo ricusò.

Ciò che racconta la Corrado

In tale occasione la Corrado ci raccontò, come il marito lunedì abbia fatto ritorno nel pomeriggio alle tre da Codroipo; alle quattro, ci disse, andò a comperare del baccalà, verso le 5 e mezzo si assentò da casa ritornando un'ora e mezza dopo.

Raccontò poi che suo marito trattava bene la povera Maria, che spesso le regalava qualche fazzoletto, qualche grembiale e che si era accorta da tempo *che la miuttava, Miutte di ca, Miutte di là.*

I fantaccinz invese no la vevin tant cun jè, e la rimproveravano se non era sollecita nei suoi lavori.

Nel luglio p. p. cominciò ad aver sospetti che la Maria fosse incinta.

Verso sera il delegato Birri con un carabiniere praticò una perquisizione nella casa Corrado, frugando nel pagliericcio e nei cassettoni, ma con esito negativo.

La madre presa dalle convulsioni

Mentre il dott. Pividori cenava venne chiamato d'urgenza dalla figlia del Corrado, spaventata temendo che la madre morisse.

Seguii io pure il medico; trattavasi di convulsioni a cui molto spesso va soggetta, e che sono di natura epilettoide.

Scena triste

Quanta tristezza in quella casa fattasi d'un tratto asilo della sventura e del dolore! Nella cucina, seduta presso il focolare, la moglie del corrado in preda a contrazioni nervose, la figlia pallida, ritta con un bambino in braccio, triste ed affranta. Il piccolo Checchino presso la nonna che guarda attonito e perplesso quasi avesse già compreso tutta la gravità del destino, fa pensare al diritto ch'egli ha d'essere risarcito in avvenire dalla fortuna.

La scena triste è illuminata da una lampadina ad olio.

Vennero somministrati dei calmanti alla Corrado, ed insistendo, si ottenne che un uomo pernottasse in quella casa.

Il sopraluogo

Verso le undici di ieri giunsero da Udine il giudice istruttore avv. nob. Contin e il sostituto procuratore del Re avv. Tescari per un nuovo sopraluogo.

Avendo l'avv. Contin rinunciato alle ferie per assumere la direzione di questa importante istruttoria, gran parte della giornata di ieri fu impiegata sotto una pioggia incessante ad un nuovo sopraluogo per far conoscere al giudice le località in cui si svolse il delitto, e tutte le altre circostanze che i nostri lettori già conoscono.

Furono interrogati alcuni testimoni, mentre gli indizi, da tanti particolari di contorno che convincono, si fanno sempre più gravi a carico degli arrestati.

I vestiti mutati

Fu interrogato più volte il sig. Antonio Bellina di Venzone, che da parecchi giorni trovasi a Teor presso l'amico dott. Pividori. In seguito a valide informazioni di lui, che durante tutto questo tempo ha sempre fatto indagini per veder di esser utile all'autorità giudiziaria, oggi (31) verrà interrogato un contadino, ieri assente, il quale afferma di aver veduto la sera del delitto il Francesco Corrado prima con un vestito da lavoro con un rattoppo ad un ginocchio, e poi, più tardi cogli abiti festivi.

Anche la moglie del Corrado sarà nuovamente interrogata e molto si spera dalle sue deposizioni.

Perquisizioni

Ieri fu girata tutta la campagna circostante per veder di scoprire qualche traccia, ma le indagini furono infruttuose. Fu perquisita pure tutta la casa Corrado per cercare il *massang* od altre armi, o vestiti, ma invano.

Ad ogni modo i magistrati lavorano indefessamente per trovare qualche elemento serio che valga a stabilire la colpabilità degli arrestati.

Il dott. Tescari è tornato a Udine ieri sera alla mezzanotte, ma il giudice istruttore dott. Contin, si è fermato a Codroipo per potere stamane, per tempo ripartire alla volta di Teor e continuare le indagini.

Cronaca Provinciale

Da FLAIBANO

Una nuova fornace di calce

Ci scrivono in data 30:

Gentilmente invitato, mi recai a fare una visita in *Rive d'Arcano*, alla nuova fornace di calce — *sistema Hoffmann* — di proprietà dei cugini Campana e Comp. da pochi giorni inauguratasi.

Ad onor del vero dovetti subito convincermi, che, detta fornace costrutta cogli ultimi sistemi moderni, fu eretta senza risparmi di spesa — circa seimila lire — e che dagli esperimenti fatti, promette, senza tema di smentita, una produzione di materiale perfetta, capace di gareggiare colle primarie del nostro Friuli.

Giova ancora notare che, la posizione in cui essa venne eretta, a piedi di Rive, concorrerà a facilitare il trasporto del materiale, non essendovi alcun pendio.

I soci sono anche provvisti d'un grande deposito laterizi dei fratelli di Mezzo di Majano. Auguro di cuore eccelenti affari.

Da SPILIMBERGO

Due signore cadute dalla carrozza

Ieri al tocco le signore Merlo Caberlotto avviavansi alla stazione in carrozza; questa si rovesciò.

Il signor Antonio De Rosa potè a stento liberare le due signore e staccare il cavallo.

Non si ebbero a lamentare disgrazie all'infuori di leggere contusioni riportate dalla signora Merlo alla testa.

Da RIVOLTO

Sempre l'affare del maestro

E' nota la vertenza fra il maestro Del Re e l'autorità comunale. In seguito a ciò la popolazione si rifiuta di mandare i ragazzi a scuola.

Stamane è venuto l'Ispettore scolastico sig. Benedetti, con l'ordine di aprire l'aula della scuola maschile ed installarvi il maestro Del Re.

Questi era stato invitato a presentarsi a lui in Municipie alle ore 1 pom. Una moltitudine di gente attendeva il Del Re in piazza e gli fece una dimostrazione ostile che si è ripetuta quando il maestro uscì dal Municipio alle ore 3 pom.

Alle 4, i padri di famiglia furono invitati a recarsi in una sala delle scuole per conferire con l'Ispettore. Oltre un centinaio vi intervenne.

L'Ispettore incominciò col biasimare la dimostrazione non essendo civile di mancare di rispetto verso un maestro.

Una voce gridò: « E' ciò in conseguenza del passato. La colpa è del passato ».

L'Ispettore riprese la parola per raccomandare la calma, promettendo che il desiderio dei padri di famiglia fra breve sarà soddisfato. L'Ispettore fu applaudito.

Da CODROIPO

Incendio

Ci scrivono in data 30:

Questa sera (30) verso le 10 e mezzo si manifestò un incendio nel fienile dello stallo annesso all'Albergo *Alla Ferrata.*

In breve le fiamme divamparono in modo allarmante. Le lingue di fuoco salenti al cielo si vedevano da tutto il paese.

Si giunse in tempo a porre in salvo i cavalli, e con un pronto aiuto degli accorsi il fuoco fu domato prima che si comunicasse al fabbricato dell'Albergo.

Si volevano suonare le campane a stormo ma poi visto che l'incendio non assumeva proporzioni pericolose si abbandonò quell'idea per non allarmare il paese.

Da MANIAGO

Una famiglia in un fosso

La famiglia Bruna, del vicino paese di Barcis, reduce dalla Rumenia stava per ritornare al paese. A Pordenone noleggiò una giardiniera con due cavalli di proprietà del vetturale Giovanni Talon. Per quanto la giornata fosse stata di quelle che rendono molto mansueti i cavalli, pure nei pressi di Maniago le due bestie alla vista di un carro di fieno capovolto in un fosso si imbizzarrirono, ruppero il timone rovesciando nel fossato la giardiniera.

Fortunatamente la signora Bruna ed un suo figlio non si produssero che lievi ferite al volto.

Da RIVIGNANO

Un'aggressione — Una canonica depredata.

Questi paesi danno in questi giorni molta occasione di parlare di loro.

Ieri, verso il mezzogiorno, fra Ariis e Flambruzzo, un giovanotto, rimasto sconosciuto, assaltò il figlio del procaccia postale di Rivignano di nome Arrigo e gli frugò nelle tasche.

**

Ad Ariis, ignoti scassinarono un'inferriata e penetrarono nella canonica rubando parecchi oggetti di rilevante entità. Nessuna traccia degli autori del furto.

Da S. DANIELE

Tre dita stritolate

Il ragazzo undicenne Antonio Floreano si avvicinò a un ingranaggio del molino elettrico, mettendo la mano fra due cilindri. Ebbe tre dita orribilmente lacerate.

Cronaca Cittadina

Il telefono del Giornale porta il n. 1-80

Bollettino meteorologico

Giorno 31 Ottobre ore 8 Termometro 13.6
Minima aperto notte 11 Barometro 750
Stato atmosferico: incerto Vento: E.
Pressione: crescente Ieri: piovoso
Temperatura massima: 17.1 Minima: 13.6
Media: 15.110 Acqua caduta mm. 6

Le deliberazioni della Giunta

Nella seduta di ieri la Giunta Comunale si è occupata principalmente di cose scolastiche.

Ha deciso di proporre al Consiglio il collocamento a riposo della maestra comunale Vicario Vendami colla pensione decorribile dal 1872. Su proposta dell'ufficio scolastico municipale deliberò l'istituzione di scuole supplettive per coloro che non poterono compiere il corso elementare obbligatorio, assecondando con tale deliberazione i voti della Camera di Commercio e della Scuola d'arti e mestieri. I corsi saranno serali per gli alunni e festivi per le alunne e il Sindaco pubblicherà analogo manifesto. La Giunta prese poi atto esprimendo la sua soddisfazione, dei diplomi di benemerenza assegnati nell'Esposizione regionale al Municipio per gli edifici scolastici, per la refezione scolastica, per l'insegnamento agrario e per le collezioni didattiche. Prese pure atto del diploma speciale di benemerenza al direttore delle scuole comunali prof. Pizzio.

Fu proposto di allargare le scuole tecniche in vista del sempre crescente numero di alunni e fu deciso d'interpellare il provveditore degli studi prof. cav. Battistella, se sia più opportuno costruire un'ala nel fabbricato attuale o di erigere un'altra scuola supplettiva in altro punto della città.

Fu preso atto dell'accettazione del dott. Bongiovanni al posto di vicebibliotecario e gli fu assegnata una indennità dell'alloggio fino a che quello occupato ora dal sig. Missio non sia libero.

Furono poi trattati vari oggetti d'ordinaria amministrazione.

Fiumi e torrenti in piena

Notizie da varie parti della Provincia recano che i fiumi e torrenti continuano ad ingrossare.

Il Meduno ha raggiunto un'altezza che impressiona.

Il Noncello

Il poetico fiume sulle rive del quale Gaspare Gozzi soleva trascorrere i giorni suoi più felici, é in piena completa e si è fatto minaccioso.

Da Pordenone giungono le seguenti notizie.

Da ieri sera il livello si è elevato di oltre quattro metri.

La chiesa della S. S. Trinità è per metà altezza sott'acqua, tutte le case di via Codafora hanno il pianterreno inondato e gli abitanti sono bloccati. L'acqua ha quasi interamente coperto il ponte Adamo ed Eva; il transito per le vie Santissima, alle Grazie e S. Giuliano è impedito.

Il panorama, visto specialmente dal terrapieno della ferroria, è splendido.

Il Meduna

Il Meduna continua ad elevarsi. Il ponte in legno della via provinciale sul quale è vietato il transito tanto ai ruotabili che ai pedoni, è seriamente minacciato. Si sentono scricchiolii poco rassicuranti. All'impianto elettrico della filatura Makò il Meduna ha arrecato ingenti danni. La furiosa corrente ha sormontato l'argine irruendo fragorosamente sui canali di presa e di scarico.

Questa piena arreca un enorme danno a Pordenone imperocchè al mercato di domani non potranno accedere gli abitanti della bassa.

Il Tagliamento

Da S. Daniele giunge notizia che la piena del Tagliamento ha assai danneggiato i lavori del ponte di Pinzano.

Da Gemona apprendiamo, che dopo tre giorni di pioggia continua, la campagna è in gran parte allagata.

Il Tagliamento è in piena tanto che stamane il procaccia di Trasaghis non potè venire a portare e levare la corrispondenza.

Le spese incontrate per la venuta dei Sovrani

Il totale delle spese incontrate per la venuta delle L. L. M. M. il Re e la Regina d'Italia, ammontano a lire 11.800,50 così ripartite:

A carico del Comune	L.	5789,50
» della Provincia	»	5496,09
» del Comit. dell'Es.	»	514,53
Totale	L.	11.800,50

Al Comune restarono gli oggetti acquistati per l'occasione e che costarono circa 800 lire.

La nomina d'una insegnante nel Collegio Uccellis

La Commissione dell'Istituto Uccellis ha nominato insegnante di disegno in quel Collegio la signorina Cella di Udine.

Per la pubblica illuminazione

La seduta di ieri sera

Ieri sera la Giunta Comunale si è nuovamente riunita per la stipulazione del contratto col sig. Malignani per la fornitura della luce elettrica. Le clausole principali del contratto sono già note ai nostri lettori e furono sottoscritte ieri sera dai rappresentanti del Comune e dal sig. Malignani.

Mancando ancora qualche dettaglio, il contratto non è definitivo e le eventuali insorgenze da oggi fino alla formale stipulazione saranno considerate tutte accessorie ed in caso di disaccordo fra le parti contraenti, saranno deferite al giudizio di cinque arbitri che giudicheranno irrevocabilmente.

La seduta durò fino alla mezzanotte.

Ai sottoscrittori ed oblatori pel disastro di Beano

Da diverse parti si scrive domandando che ne fu delle rispettive somme e dei rispettivi elenchi di oblatori, mandati al Comitato o ai giornali cittadini, per le vittime del disastro di Beano.

Ora si avverte che la pubblicazione dei numerosissimi elenchi, non potuta fare nei giornali si farà, a cura del Comitato, *completa*, in apposito Bollettino speciale unico, che sarà largamente diramato.

Tale Bollettino è già in corso di stampa da un paio di settimane nella Tipografia Bardusco.

Il capo treno del disastro di Beano dal carcere passa all'ospitale

Il capo-treno Bisoffi arrestato in seguito al disastro di Beano, trovasi in condizioni di salute molto cagionevoli per asma cardiaco.

Il medico delle carceri dott. Clodoveo D'Agostini, ordinò l'immediato suo trasporto all'Ospitale civile.

Abbiamo toccato giusto!

Con lo stile che rideva in bocca al capocomico Simonazza il quale aveva per insegna dell'arte la frase famosa quanto lui: « persuadere, convincere e commuovere », il deputato Caratti, sempre a proposito dello sciopero di Crosis, torna a dirci o a farci dire sul *Friuli* le solite impertinenze, in disuso da un pezzo anche a Peretola.

E perchè di tanta ira s'accese? Perchè abbiamo pubblicato che lo sciopero di Crosis aveva un substrato politico e sarebbe finito, per opera del Direttore, le cui proposte di sabato furono accettate lunedì, senza bisogno di altri interventi.

Supponiamo anche non fosse interamente esatta la nostra pubblicazione (e lo era) non è una castroneria chiamarla (come fa il *Friuli*) un libello? Non è roba da Padre eterno (a scartamento ridotto, però) quest'intolleranza d'ogni osservazione lecita, doverosa quasi da parte degli avversari?

Ma il *Friuli* dice che non si è voluto mai dal *Giornale di Udine* controllare con la dovuta serietà l'opera politico-amministrativa del deputato di Gemona e che si è ricorso sempre allo spirito maligno e vile (sì, o Palamede, anche vile!) della *Piccola Patria*. Ci pare imprudente per il *Friuli*, dopo gli indefinibili episodi del processo Pignat, tirare in ballo quella povera *Piccola Patria*, che gode un'onesta aspettativa, e accusarla di essere stata strumento di livori proprio quando sul *Friuli* si viene a dare dei livori novella prova squisita.

Ma per finirla con questo ragionamento: di quale opera del deputato Caratti dovevamo occuparci? Dei discorsi che non ha fatto alla Camera? O di quelli che non ha fatto qui, nel paese, sui trattati di commercio, per esempio, che tanto interessano questa regione o sull'esercizio ferroviario o su qualunque grande questione nazionale? E perchè, il 20 settembre, per esempio, non è andato a Gemona capoluogo simpatico del suo collegio a tenere la commemorazione di quella storica data e invece è andato a farla a Savona, come a dire nell'altro emisfero? Volevano, forse, che il *Giornale di Udine* desse l'importanza d'un grand'affare di Stato (come ha fatto il *Friuli* e dal suo punto di vista doverosamente) alla modesta gita del deputato, Caratti a Tarcento? E che dicessimo anche noi, in preda ad una esaltata visione, che tutto un popolo lacrimante di gratitudine era accorso alla stazione a ringraziarlo, per averlo salvato Dio sa da quale disastro?

Infine il deputato Caratti, con aria da padre eterno (scartamento ridotto), ci fa dire che egli ci disprezza tranquillamente.

Ebbene; vede, glielo diciamo da questo onorato antico foglio, con la fronte alta e libera, che il suo disprezzo è un conforto alla nostra coscienza di cittadini e alla nostra opera di pubblicisti.

Dopo di che Simonazza seguiti a ingiuriare.

Beneficenza

Gli egregi sig. Braidotti Dott. Federico e Braidotti Dott. Luigi per onorare la memoria dei loro amatissimi defunti genitori ed in sostituzione di corona offrono all'Ospizio Tomadini L. 15.

Il mons. D. Francesco Can. Tosolini parroco a S. Giacomo Ap. in morte del sig. Antonio Venturini in sostituzione di fiori offre L. 10.

La Direzione porge le più vive grazie.

Cavallo in fuga

Ieri poco dopo il mezzogiorno mentre l'infermiere dell'Ospitale Angelo Migotti tornava in vettura con un guidatore, dall'aver accompagnato al lazzaretto un ammalato, il cavallo prese la fuga ed entrò in città trascinandosi dietro le stanghe e le ruote anteriori della vettura.

Grande fu il panico nei passanti e specie nelle operaie setaiuole che sostano a quell'ora, nei pressi del palazzo Giacomelli.

Il cavallo giunto presso il negozio Deotti, scivolò sul marciapiedi e stramazzò a terra ferendosi alle gambe.

Giungievano intanto il Migotti e il guidatore che nella caduta erano rimasti illesi.

Un brutto cambio

Nel fare un'operazione di cambio, un cambiovalute della città consegnò ad uno sconosciuto un biglietto da 500 lire invece d'uno da 100.

Accortosi poco dopo, malgrado le più attive ricerche non riuscì a scovare lo sconosciuto.

Fiori d'arancio. Oggi a Schuls (Svizzera) l'intelligente e simpatico Silvano Fantini giura fede di sposo alla distintissima signorina Anna Dorta sorella del signor Pietro, proprietario del Caffè ed offelleria Dorta.

Auguri e felicitazioni alla coppia avventurata e alle famiglie.

Un nuovo lavoro musicale. Ci è pervenuta dal sig. Annibale Morgante presso il quale, in via della Posta, è in vendita al prezzo di L. 4, una elegante raccolta di melodie e romanze che si assicurano graziose e d'effetto, intitolata *Iride*. Compositore ne è il maestro Fortunato Cantoni.

Questa musica è ispirata ad un volumetto di versi del Garzolini ed anche questo si vende presso il Morgante a centesimi 60.

Hôtel Central Bagni Salsomaggiore. Questo Hotel sia per l'ampiezza dei locali, la luce e l'eleganza, il comfort completissimo, come per il modo esemplare col quale è condotto venne citato nel giornale la *Presse Medical di Parigi* ed il redattore capo di essa che fu a Salsomaggiore coi colleghi congressisti trovò necessario di proporlo ad esempio agli albergatori francesi.

L'Hôtel Central Bagni e lo Stabilimento Nuovo uniti con una passerella coperta formano un corpo solo e appena la stagione si farà rigida tutti i locali di ambi gli stabili saranno riscaldati a termosifone di maniera che dall'albergo si va al camerino da bagno o di inalazione, sempre nella medesima temperatura.

I prezzi sono modici con un trattamento di primo ordine, si accordano facilitazioni per famiglie e si accettano Coupons Cook.

Per maggiori informazioni rivolgersi all'Amministrazione.

CRONACA GIUDIZIARIA

Pretura del I.° Mandamento

Il processo contro il Parroco delle Grazie
Una bolla di sapone

(Udienza del 30 ottobre)

Un processo che chiamò molto pubblico nella piccola aula della Pretura del I. Mandamento fu quello di ieri (30) in cui Mons. Dell'Oste, Parroco delle Grazie, fu chiamato per rispondere del reato di ingiurie.

Un donna, evidentemente istigata, certa Sofia Serafina Sternfeld, sporse querela contro il parroco per esser stata da lui ingiuriata colle parole «Spudorata e cavalla, un facchino di piazza non basterebbe.... ecc. ecc.».

Presiede l'udienza il Pretore cav. Fantuzzi; funge da P. M. il sig. Palazzi delegato di P. S.

La Sternfeld si è costituita parte civile coll'avvocato Buttazzoni.

Vi sono parecchi testi fra cui notiamo per l'accusa Di Giusto Domenico detto *Scarpazio*, Di Giusto Caterina e Francesco Pittaro, e per la difesa l'Arcivescovo di Udine, mons. Zamburlini, il sacerdote prof. Ostermann, Tomaselli Francesco, Mauro Angelo ecc. L'Arcivescovo è però assente da Udine.

Un incidente

Poco prima delle 11 si apre l'udienza e tosto il difensore di mons. Dell'Oste rilevando fra altro i motivi... speculativi della querela fatta sporgere dalla Sternfeld, solleva incidente per una pregiudiziale e precisamente perchè la Sternfeld, dopo aver dichiarato in Pretura di non confermare la querela, successivamente ne sporse una seconda pel medesimo fatto.

Chiede quindi la improcedibilità della querela e la lettura di due lettere dalla querelante inviate al sacerdote Ostermann, lettere che varranno a confermare la di lei decisione di non insistere nella sporta querela.

L'avv. della P. C. si oppone alla lettura di queste lettere. Il Pretore rinvia l'udienza per la risoluzione degli incidenti, al pomeriggio.

(Udienza pomeridiana)

Le famose lettere

Il Pretore chiede alle parti se abbiano nulla da aggiungere ed il P. M. sig. Palazzi, chiede, in omaggio alla libertà dei cittadini, per la quale una volta desistito che si sia da una querela, hanno diritto di non essere più querelati per il medesimo fatto, che sia dichiarata la improcedibilità.

Mons. Dell'Oste dichiara che è pronto ad affrontare anche la discussione ed a lasciarsi cribrare ed anatomizzare.

Il Pretore gli fa osservare che tale sua dichiarazione è contraria alle dichiarazioni del difensore, ed allora il Parroco, si associa alle medesime.

Il Pretore pronuncia quindi ordinanza con cui, ritenendo che l'incidente sollevato dalla difesa, generò un secondo incidente delle P. C. per opporsi alla lettura delle lettere, osserva che prima deve risolversi il secondo incidente. La Sternfeld infatti dichiarò in Pretura esplicitamente che non intendeva confermare la querela, ora bisogna vedere se si tratta di una sospensiva o di una desistenza assoluta. Ciò non si può dedurre dalle dichiarazioni della Sternfeld e poichè la difesa offre il mezzo di decidere su questo punto, ordina la lettura delle lettere riservandosi poi di decidere sul secondo incidente.

Il cancelliere Plaino dà lettura delle due lettere, lunghe, dirette al sac. Ostermann e piene zeppe di frasi esaltate, mistiche ecc. ecc. Fra la descrizione dei dolori della Sternfeld, fra i suoi assalti nervosi che la riducono a impiegare la notte scrivendo e pregando, fra le lamentele per l'onore perduto in seguito alle pretese ingiurie, fra i lagni per non poter prender parte alle funzioni di chiesa, ed ai Sacramenti, senza essere schernita dalle *babe* della Parrocchia, traspare la domanda di denari a mons. Dell'Oste, non come obbligo o risarcimento, ma per poter trasferirsi da Udine in altra città. Risulta inoltre la decisione di non voler confermare la querela.

La bolla scoppia

Il P. M. ritenuto che le lettere spiegano e convalidano la mancata conferma della querela, chiede che ne sia dichiarata la improcedibilità.

La P. C. dice che le lettere esprimono invece il contrario (!) e si rimette al Pretore.

Il difensore, rileva i numerosi sussidi concessi dal Parroco alla Sternfeld che era sempre fra i piedi tanto che fu necessario rivolgersi alla Questura. Chiama fantasie le voci raccolte ieri da un giornale cittadino circa la pendenza di trattative fra le parti.

Il Pretore con motivata e dotta ordinanza dichiara improcedibile la querela e condanna la querelante alle spese processuali, ed essendosi costituita P. C. al risarcimento dei danni e spese verso il querelato.

Il pubblico nella maggioranza approva la sentenza, malgrado vi sia qualche zittio... non molto disinteressato, e sfolla lentamente facendo, a dritto e a rovescio i suoi commenti.

Lo scioglimento del Consiglio Comunale di Trieste

Ci scrivono da Trieste, 30 sera:

Si parla molto in città dell'annullamento delle elezioni comunali, per vizio di forma, in seguito al ricorso del partito austriaco capitanato dall'ex-podestà Dompieri, battuto solennemente nell'ultima battaglia elettorale.

Le discussioni sono vivissime; se il Governo scioglie il Consiglio comunale, già insediato, per indire le nuove elezioni, sorgerà una vivissima agitazione di cui non si possono prevedere le conseguenze.

Mommsen in fin di vita

Berlino, 31. — Il grande storico tedesco Mommsen è da iersera agonizzante. La catastrofe è attesa d'ora in ora.

La crisi ungherese

Vienna, 31. — Il conte Stefano Tisza è riuscito a combinarsi col partito liberale ed a fare il nuovo Ministero.

Ma la situazione resta sempre grave, perchè gli ungheresi sono risoluti ad avere e l'otterranno un esercito proprio, con la lingua ufficiale magiara.

Dott. I. Furlani, Direttore
Quargnolo Ottavio, gerente responsabile

Legato di Toppo - Wassermann
AVVISO D'ASTA

Nel giorno di *lunedì* 30 *Novembre* ore 10 ant. nell'Ufficio del Comune di Udine e dinanzi al Sindaco del Comune stesso e al Presidente della Deputazione Provinciale di Udine o loro delegati, nelle rispettive rappresentanze del Comune e della Provincia e del primo anche quale unico amministratore del Legato, assistiti dal Segretario del Comune in funzione di pubblico Notaio avrà luogo un pubblico esperimento d'asta per la vendita dello Stabile in Comune amministrativo di Caneva di Sacile di proprietà del Legato di Toppo-Wassermann, case e terreni della superficie complessiva di pertiche censuarie 578.73, pari ad ettari 57.87.30, colla rendita di lire 1049.02 giusta la descrizione contenuta nel Capitoli d'onere.

L'asta sarà tenuta in un sol lotto sul dato di lire 80,000. — col metodo della candela vergine e ad unico incanto, e con aggiudicazione al miglior offerente.

Nessuno sarà ammesso ad aspirare all'asta se non avrà prima depositato nell'Ufficio Comunale un libretto vincolato dalla civica Cassa di Risparmio di Udine contenente un deposito fruttifero non minore del 10 per cento del prezzo a base d'asta, nonchè una quitanza comprovante d'aver versato nella Cassa Comunale un importo corrispondente al 6 per cento del dato regolatore d'asta per primo fondo spese d'incanto e contrattuali.

Le spese d'asta e di contratto, nessuna eccettuata, staranno a carico del deliberatario.

Per ulteriori informazioni rivolgersi all'amministrazione **dei Legati Toppo e Tullio** Via Cavour N. 1.

MACELLERIE Iª QUALITA' di GIUSEPPE BELLINA

Via Mercerie, 6 - UDINE - Via Paolo Canciani, 24

UDINE, 1 novembre 1903

Manzo e vitello Iª qualità

I° Taglio	al Kg.	L.	1.50
II° »	»	»	1.30
III° »	»	»	1.10
Frittura	»	»	2.—

ORARIO FERROVIARIO Vedi quarta pagina

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
O. 4.40	8.57	D. 4.45	7.43
A. 8.20	12.7	O. 5.10	10.7
D. 11.25	14.10	O. 10.45	15.25
O. 13.20	18.6	D. 14.10	17.—
M. 17.30	22.28	O. 18.37	23.25
D. 20.23	23.5	M. 23.35	4.40

da Udine	Stazione Carnia arr.	Stazione Carnia part.	a Ponteb.
O. 6.17	7.43	7.47	9.10
D. 7.58	8.51	8.52	9.55
O. 10.35	12.9	12.14	13.39
D. 17.10	18.4	18.5	19.16
O. 17.35	19.13	19.20	20.45

da Ponteb.	Stazione Carnia arr.	Stazione Carnia part.	a Udine
O. 4.50	6.	6.3	7.38
D. 9.28	10.14	10.13	11.5
O. 14.39	15.40	15.44	17.6
O. 16.55	17.59	18.4	19.40
D. 18.39	19.20	19.21	20.5

da Casarsa	a Portog.	da Portog.	a Casarsa
A. 9.25	10.5	O. 8.21	9.23
O. 14.31	15.16	O. 13.10	13.55
O. 18.37	19.20	O. 20.11	20.50

da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
M. 6.—	6.31	M. 6.46	7.16
M. 10.12	10.39	M. 10.53	11.18
M. 11.40	12.7	M. 12.35	13.6
M. 16.5	16.37	M. 17.15	17.45
M. 21.23	21.50	M. 22.—	22.28

da Udine	a Trieste	da Trieste	a Udine
O. 5.30	8.45	Cormons 6.37	7.32
D. 8.—	10.40	A. 8.25	11.10
M. 15.42	19.46	M. 9.—	12.55
O. 17.25	20.30	O. 16.35 / D. 17.30	20.—

da Casarsa	a Spilim.	da Spilim.	a Casarsa
O. 9.15	10.—	O. 8.15	8.53
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

Udine	S. Giorgio	Trieste	Trieste	S. Giorgio	Udine
M. 7.24	D. 8.12	10.40	D. 6.20	M. 9.5	9.53
M. 13.16	O. 14.15	19.45	M. 12.30	M. 14.50	15.50
M. 17.56	D. 18.57	22.10	D. 17.30	M. 20.30	21.10

Udine	S. Giorgio	Venezia	Venezia	S. Giorgio	Udine
M. 7.24	D. 8.12	10.45	D. 7.—	M. 9.5	9.53
M. 13.16	M. 14.15	18.30	M. 10.20	M. 14.50	15.50
M. 17.56	D. 18.57	21.35	D. 18.25	M. 20.30	21.10

Orario della Tramvia a Vapore

Partenze da Udine R.A.	Partenze da Udine S.T.	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi Udine S.T.	Arrivi Udine R.A.
8.15	8.30	10.—	7.20	8.35	9.—
9.15	9.30	—.—	—.—	7.45	8.—
			—.—	10.40	10.55
11.20	11.35	13.—	11.10	12.25	—.—
14.50	15.15	16.35	13.55	15.10	15.30
15.40	15.55	—.—	—.—	14.20	14.35
			—.—	17.—	17.15
17.35	17.50	19.20	17.30	18.45	—.—